

Interrogazione
a risposta orale in 12^a Commissione – Igiene e Sanità

Al Ministro della Salute

Premesso che:

si è assistito in questi anni ad un *trend* crescente di importazioni nel nostro Paese di miele e pomodoro in fusti atti al confezionamento, così come sono in costante crescita i flussi in entrata di latte e semilavorati lattiero-caseari, carni e cereali ed in genere di materie prime destinate alla trasformazione ed al confezionamento in Italia;

da anni le associazioni di rappresentanza del mondo agricolo, sostenute anche in sede parlamentare con appositi atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, hanno intrapreso le necessarie iniziative tese ad ottenere che il Ministero della Salute renda pubblici i dati sui flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero, dando piena trasparenza ai dati relativi alle importazioni di materie prime e semilavorati e alla loro destinazione, a tutela del vero *Made in Italy* e per combattere inganni e sofisticazioni;

considerato che:

la Coldiretti aveva avanzato, a partire dall'aprile 2017 richiesta di accesso civico ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33 del 2013, ai dati in possesso del Ministero della salute relativi alle specifiche quantità di importazioni di latte e prodotti lattiero caseari da Paesi UE ed extra Ue da parte di operatori economici italiani, anche mediante un collegamento permanente alla banca dati esistente, richiesta che è stata in seconda istanza maggiormente circostanziata quanto ai prodotti interessati escludendo la richiesta di collegamento telematico diretto con la banca dati;

l'Amministrazione si è opposta alla richiesta ritenendo che la prima istanza presentata fosse troppo generica e che solo una istanza circostanziata avrebbe permesso all'Amministrazione stessa di interpellare gli eventuali controinteressati e per tale via venire a conoscenza di eventuali motivi di pregiudizio, dimostrandosi disponibile, a fornire esclusivamente un report contenente informazioni aggregate e adducendo ragioni di tutela dei dati personali e degli interessi economici e commerciali delle ditte interessate;

dopo il ricorso di Coldiretti respinto dal Tar del Lazio, la vicenda si è conclusa nel marzo 2019 avanti al Consiglio di Stato, che ha riconosciuto alla Coldiretti il diritto di accesso civico alle informazioni riguardanti il mercato caseario – in particolare le informazioni, contenute nella banca dati del Ministero della Salute, relative alle importazioni di latte da parte dei singoli operatori italiani, considerata richiesta funzionale a garantire la trasparenza del mercato e con il dichiarato fine di ricostruire la filiera delle importazioni di ogni singolo produttore nazionale, coerente con il controllo diffuso circa la rispondenza delle etichette dei prodotti in commercio con le reali importazioni dei produttori;

il Ministero della Salute dovrà gestire dunque la richiesta di accesso civico presentata dalla Coldiretti, valutando se sussistano le condizioni per l'ostensione oppure se vi siano altre e meglio circostanziate ragioni oppostive, come previsto dagli artt. 5 e 5-bis del Decreto legislativo n. 33/2013; comunque non potrà reiterare il rifiuto basandolo sulla carenza di legittimazione della richiedente, né potrà limitarsi a un report generale, dovendo fornire i dati sulle importazioni di latte estero effettuate dai singoli operatori, certo previa attivazione della procedura di confronto con i potenziali controinteressati cioè degli importatori;

la sentenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto che il richiesto accesso ai dati relativi all'importazione di materie prime e semilavorati da parte di singoli operatori, oltre a consentire una verifica circa la complessiva affidabilità del controllo pubblico in ordine al rispetto dell'obbligo degli stessi operatori di indicare in etichetta l'origine degli ingredienti di alcuni alimenti, consentirebbe di integrare la predetta forma di pubblicità quanto alla complessiva provenienza delle materie prime utilizzate per produrre in Italia gli ingredienti ed i semilavorati a loro volta utilizzati nei prodotti commercializzati dal medesimo operatore, ma non indicati, a termini di legge, in etichetta;

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato, anche alla luce della recente sentenza, intenda valutare di estendere la piena trasparenza ed accessibilità ai dati sulle importazioni di tutti i prodotti alimentari o di materie prime o semilavorati destinati a produzioni alimentari, tra i quali - a titolo meramente esemplificativo - miele, pomodori, frutta in succhi e marmellate o carne impiegata nei salumi, ampliando così l'obiettivo raggiunto, anche in considerazione del fatto che, nel 2018, in Italia è scoppiato più di un allarme alimentare al giorno, per un totale di ben 398 notifiche inviate all'Unione europea tra le quali solo 70 (il 17%) hanno riguardato prodotti con origine nazionale, mentre oltre quattro prodotti su cinque, pericolosi per la sicurezza alimentare, arrivano dall'estero (83%, di cui il 49% relativo a prodotti provenienti da altri Paesi dell'UE e il 34% da Paesi extra-UE);

se il Ministro interrogato intenda dare seguito all'indirizzo indicato dalla sentenza, garantendo trasparenza al settore agroalimentare che è uno dei pilastri del *Made in Italy* e richiede costante monitoraggio ed attenzione, anche per evitare cali di fiducia nei consumatori che metterebbero in difficoltà interi comparti agricoli ed agroindustriali produttori di materie prime e prodotti di grandissima qualità, che meritano al contrario ogni attenzione, anche per evitare perdita di immagine, di competitività e di posti di lavoro.

MINO TARICCO, ALAN FERRARI, CATERINA BITI, DARIO STEFANO, VINCENZO D'ARIENZO, VALERIA FEDELI, FRANCESCO VERDUCCI, PAOLA BOLDRINI, TATIANA ROJC, ANNA ROSSOMANDO, GIANNI PITTELLA, VANNA IORI, DANIELE MANCA, ANDREA FERRAZZI, VALERIA VALENTE, VITO VATTUONE, FRANCESCO GIACOBBE, MONICA CIRINNA', ASSUNTELA MESSINA, DARIO PARRINI, LUCIANO D'ALFONSO, MAURO LAUS